



AcqueDotte, riparte il viaggio

Riprende il viaggio di **AcqueDotte**, festival che alla seconda edizione comincia a definire il proprio profilo, a svelare la propria identità, a consolidare la propria “estetica”. Ancora una volta l'acqua è il filo conduttore, l'elemento che lega Cremona e Salò e da cui nascono i nove spettacoli in cartellone, ma non vuole essere l'unico tema di una rassegna in cui la musica è un meraviglioso pretesto per incontrare e mettere a confronto culture e realtà diverse, storie e civiltà, popoli e paesi. Un mondo rappresentato dai più svariati linguaggi musicali, dalla canzone d'autore al jazz, dal folk alle contaminazioni. E quest'anno fa il suo debutto anche la danza, con l'Evolution Dance Theater, anch'essa declinata in forma originale, attraverso un'emozionante sintesi di illusioni, tecnologie e corpi in movimento. **AcqueDotte** vuole sempre più proporsi anche come un laboratorio in continuo movimento, capace di intercettare i mutamenti di gusto del pubblico e di soddisfarli con spettacoli frutto di commissioni originali, nati appositamente per il festival. La nave alza le ancore l'8 luglio con il concerto di una grande star, Dee Dee Bridgewater, che porta a Cremona il suo progetto realizzato in occasione del decennale dell'uragano Katrina, rendendo omaggio a quel crogiolo di razze, culture e musiche che è la città di New Orleans, nata e cresciuta sulle feconde sponde del fiume Mississippi e da esso devastata nel 2005, perché l'acqua qualche volta può essere anche cattiva, specie quando è l'uomo a non vivere in sintonia con la natura. Un'acqua che altrove è elemento raro e prezioso, come nell'Etiopia cantata da Saba Anglana nel suo *Biyo*, un tema tremendamente serio, ma può diventare anche oggetto di divertimento se trattato dalla Banda Osiris nella sua originale “acquacotta”, un minestrone tutto sapore e ironia. E se Neri Marcorè per l'occasione indossa i panni del cantante per interpretare il De André che guarda al mare, Moni Ovadia e l'Orchestra Adriatica gettano un ponte tra le due sponde dell'Adriatico per raccontare storie e suonare musiche dalla costa italiana a quella balcanica. Un ponte di note anche per Hevia, la cui cornamusa asturiana si nutre dei suoni celtici arrivati da nord. E mentre Greta Panettieri rende omaggio a Mina interpretando “Pioggia di marzo”, versione italiana di un classico della canzone brasiliana, Tango Spleen Orchestra evoca il viaggio che tanti italiani facevano per trovare fortuna in Argentina, incontrando quella intrigante musica che ha il sapore di un tramonto a Buenos Aires.

Roberto Codazzi
direttore artistico

